

L'ASSALTO ALLA DIAZ

Il racconto di un no-global spagnolo «Così i poliziotti ci hanno picchiato»

Nella diciassettesima udienza del processo per l'irruzione della polizia alla Diaz sono stati ascoltati altri due giovani spagnoli che facevano parte del "gruppo di Saragoza" venuto a Genova per seguire e anche contestare i lavori del G8 2001.

Uno di loro ha raccontato che dormivano nella palestra della scuola Diaz e verso le dieci il gruppo di Saragoza si era riunito nella palestra per decidere se andare a cena o no. C'erano persone che dormivano nel sacco a pelo, gente che parlava, una sessantina di persone, ha ricordato il giovane.

Lo spagnolo ha anche aggiunto che, a un certo punto, «delle persone che erano al di fuori del locale sono entrate di corsa e improv-

visamente ho visto che tre o quattro chiudevano la porta della palestra, mettendo una panca della palestra davanti alla porta. In quel momento siamo rimasti un po' stupiti e abbiamo gridato di non chiudere la porta perché era stupido e senza senso. Nello stesso momento abbiamo cercato di trovare un'uscita e mi sono reso conto delle due porte della palestra, e quelle porte erano chiuse con un lucchetto. Poi ho visto una persona che non conoscevo cercare di aprirle e non riuscirci».

Ha poi continuato: «Ho visto due poliziotti entrare, uno con una mazza in mano. Si sono spalancate le porte e sono entrati una ventina di poliziotti. Ricordo che ci hanno scaraventato addosso una sedia, e

che sono cominciati a entrare altri poliziotti nella sala. C'era una ragazza in ginocchio e un poliziotto gli ha dato un calcio in testa e l'ha buttata per terra. Io mi sono messo con il mio gruppo a semicerchio e ho sentito urlare. Erano anche i poliziotti che ci insultavano o che gridavano. Poi, mi sono dovuto coprire perché mi sono trovato addosso un poliziotto che mi picchiava. Mi sono coperto con le braccia e ho ricevuto un colpo al gomito che mi ha provocato una frattura. Quindi ho ricevuto un forte colpo alla testa. Ho così preso una cosa, non ricordo cosa era, che c'era lì attorno e me la sono messa in testa. Il poliziotto continuava picchiare, ma picchiava contro questo oggetto e non mi colpiva alla testa».